

DIBATTITO

Il giornalismo al femminile

— BRESCIA —

OGGI DA UN LATO la gavetta va a finire che dura tutta la vita, dall'altro viene sostituita da un qualsiasi soggiorno in case da Grande fratello. Serve ancora 'sbattersi' per realizzare le proprie aspirazioni? Se lo chiede un ciclo dei 'Lunedì del Sancarlinò' curato da Carla Boroni per l'amministrazione provinciale. Primo ospite il 23, alle 18, sarà Mariano Sabatini che nel libro "Ci metto la firma", uscito da Aliberti, intervista un gruppo di notissimi vip della macchina da scrivere sui loro esordi. Curioso in prima persona, lui stesso ancora impegnato nella difficile ascesa verso la celebrità in un mestiere dal duro apprendistato. Oggi nel mondo della carta stampata e soprattutto sul teleschermo le donne sono tante ma non ai tempi di Adele Cambria che sarebbe diventata giornalista del *Giorno*. Nei primi anni cinquanta che una signorina di buona famiglia, nata e vissuta a Reggio Calabria, volesse diventare giornalista a Roma era un'idea così folle, suscitava una curiosità tale che paradossalmente finì presto per dare i suoi frutti. «Non ho fatto gavetta, se non per pochi mesi» racconta lei stessa a Mariano Sabatini. Il suo solo uno degli esempi. Ma come si diventa una firma, riconoscibile, autorevole, ascoltata? Le strade sono state diverse e il libro le approfondisce regalandoci anche uno spaccato storico e sociale, qualche chicca da gossip, ma tralasciando i nuovi iscritti all'Ordine la domanda è: come si diventa una firma? Secondo la lezione del libro consumando molte suole di scarpe, molti taccuini, molti numeri di telefono 'giusti'. Avendo molta fortuna e facendo anche qualche 'marchetta'.

M. B.

